

autocomprensione della Magistratura (dico autocomprensione perché proviene da un suo eminente membro) tradisce non solo una confusione tra i ruoli dei poteri dello Stato, ma anche una tendenza, quanto meno da parte del magistrato in questione, ad assumere prerogative che rientrano fra quelle di un altro potere, cioè di quello legislativo e della Corte Costituzionale;

gli interroganti ritengono che incitare a superare alcuni limiti posti per legge costituzionale sia, *de jure* e *de facto*, un'azione eversiva, sulla quale il potere politico deve assolutamente pronunciarsi e sulla quale il potere giudiziario dovrebbe forse esprimersi. La prospettiva che la Magistratura debba assumere una funzione vicaria rispetto alle presunte carenze o inadempienze del potere legislativo è interpretabile come volontà di sostituire il potere politico in alcune sue funzioni precise e precipue (è da questa concezione eversiva che nasce il grossolano e politicamente gravissimo equivoco della Magistratura come « garante » della Carta fondamentale italiana). Secondo gli interroganti solo una concezione rigorosamente giacobina del ruolo della Magistratura può condurre a simili distorsioni culturali e istituzionali, tanto deformanti da essere analoghe all'assolutizzazione della giustizia, nella forma della giustizia giacobina, che si è verificata con la fase del Grande Terrore all'epoca della Rivoluzione francese;

la violenza degli attuali rapporti fra politica e magistratura rende urgente una risposta del Governo su un aspetto tanto inquietante della politicizzazione di alcuni magistrati —:

se le citate dichiarazioni del dottor Giancarlo Caselli non siano incompatibili con il suo incarico all'interno della magistratura, e nel caso in cui lo siano, se non debbano essere oggetto di un'iniziativa disciplinare nei suoi confronti;

se non ritenga opportuno, al fine di adottare un'iniziativa normativa, avviare

una riflessione politica sui temi affrontati in premessa. (4-06435)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, è stato trasmesso alla Convenzione europea un « Documento di sintesi sulla cooperazione allo sviluppo nel nuovo Trattato per l'Unione europea », sottoscritto da sette ministri di paesi dell'U.E. (Austria, Belgio, Germania, Olanda, Irlanda, Paesi Bassi, Regno Unito e Svezia) che hanno trovato una posizione comune e hanno fatto appello ai membri della Convenzione perché venga assicurata alla politica per lo sviluppo un posto adeguato nel futuro Trattato e nelle strutture dell'Unione;

in particolare, in tale documento, è stato evidenziato come i lavori che si stanno svolgendo in Convenzione siano una opportunità per realizzare le straordinarie potenzialità che l'Unione ha di dare un forte impulso allo sviluppo globale, per riaffermare la solidarietà dell'Europa nei confronti del mondo in via di sviluppo, per promuovere i propri valori fondativi — la stabilità, la prosperità, la democrazia e la libertà, la dignità dell'uomo e lo sviluppo sostenibile — anche nel rapporto con il resto del mondo, in particolare con le realtà del Sud, in una cornice di *partnership* e di rispetto reciproco —:

quali politiche il Governo italiano intenda promuovere, durante il semestre di Presidenza dell'Unione europea, per raggiungere questi importanti obiettivi.

(2-00773)

« Pistelli ».

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

archiviata, pur se con molti problemi irrisolti, la guerra contro il regime iracheno di Saddam Hussein, gli Stati Uniti d'America, secondo quanto riferiscono molti organi di informazione (cfr. *Il Giornale* di martedì 27 maggio 2003 alla pagina 13), stanno mettendo a punto una strategia per conseguire l'obiettivo della caduta del regime iraniano;

secondo tali notizie Teheran rappresenterebbe un grave pericolo per gli equilibri politici mondiali e la sicurezza stessa degli Stati Uniti;

ispiratore di tale radicale strategia sarebbe il vice-ministro della Difesa Paul Wolfowitz, secondo cui occorrerebbe fomentare una sollevazione interna che porti alla caduta della teocrazia islamica;

a giustificazione dell'iniziativa statunitense, vi sarebbe una dichiarata (dagli Stati Uniti) ospitalità offerta dalle autorità iraniane ad elementi della rete terroristica di Al Qaida e lo sviluppo, da parte dell'esercito iraniano, di armi di distruzione di massa;

negli stessi Stati Uniti d'America tali argomentazioni sono state accolte con comprensibile scetticismo, atteso che i diecimila ispettori spediti dall'amministrazione americana in Irak dopo la vittoria militare per raccogliere le prove della presenza di armi di distruzione di massa non hanno trovato praticamente nulla;

tale iniziativa anti-iraniana, che si aggiunge alle esplicite « minacce » rivolte alla Siria, inducono ormai a ritenere che, in effetti, gli Stati Uniti d'America abbiano sposato una dottrina interventistica in tutta l'area mediorientale finalizzata alla eliminazione di tutti i regimi non graditi;

si ripropone pertanto la questione della legittimità, dal punto di vista del diritto internazionale, di una politica che

apertamente dichiara di voler sovvertire governi di altri Paesi, non escludendo l'opzione militare;

ne può risultare nuovamente minacciata la pace e, in particolare, la stabilità nel Medio Oriente, che vive ancora i contraccolpi dei nuovi assetti creati in Irak —:

se le notizie diffuse dalla stampa risultino al nostro Governo veritiere;

in caso affermativo, quali siano gli intendimenti del Governo italiano circa la strategia degli Stati Uniti d'America nei confronti dell'Iran e della Siria;

quali iniziative si intendano assumere, di concerto con gli alleati europei, per scongiurare e prevenire i rischi di una nuova crisi — se non addirittura di una nuova guerra — nella martoriata area mediorientale. (3-02328)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

III Commissione:

MANTOVANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la condizione economica e sociale della popolazione irachena, già stremata dalla dittatura di Saddam Hussein, da oltre vent'anni di guerre e dieci di embargo, si è ulteriormente aggravata a seguito dell'intervento militare unilaterale delle forze anglo-americane;

gravissime appaiono le conseguenze del conflitto sul versante dell'assistenza umanitaria, sanitaria e sociale, a causa della distruzione di importanti infrastrutture dovuta ai bombardamenti, delle devastazioni e dei saccheggi seguiti alla caduta del regime e del perdurare di uno stato di sostanziale anarchia nel centro e nel sud del Paese;

le organizzazioni non governative e le associazioni italiane, che svolgevano fino all'inizio della guerra attività di coopera-

zione nel Paese, riunite in un tavolo di solidarietà con la popolazione irachena, hanno chiesto precise garanzie al Governo italiano in merito alla disponibilità dei fondi già destinati a progetti di cooperazione civile in Iraq ed alla possibilità di svolgere le propria attività in modo del tutto indipendente dalla presenza di un'amministrazione militare anglo-americana;

allo stato attuale alcuna garanzia è stata fornita ed ogni disponibilità di fondi risulta bloccata dal MAE;

il Governo italiano sta predisponendo l'invio in Iraq di circa 3000 carabinieri, nel quadro di un accordo bilaterale con il Governo degli U.S.A. —:

se tra le misure di finanziamento della missione dei soldati italiani siano stati previsti fondi sottratti di programmi di cooperazione civile, se vi siano ipotesi di finanziamento nei confronti di organizzazioni o imprese italiane destinate a operare in Iraq e, in caso affermativo, sulla base di quali criteri e quali siano gli enti beneficiari e, se, infine, sia stato disposto un blocco dei fondi già destinati a progetti di cooperazione civile in Iraq. (5-02037)

SPINI, CABRAS, CALZOLAIO, CRUCIANELLI, FOLENA, FUMAGALLI, SERENI, MELANDRI e RANIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quale contributo il Governo italiano intenda dare all'apertura del processo di pace in Medio Oriente che sembra riaprirsi in questi giorni dopo l'accettazione della « road map » sia da parte dell'Autorità nazionale Palestinese che da parte, sia pure con riserve, del governo israeliano.

(5-02038)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta in Commissione:

VIANELLO, VIGNI, CHIANALE, REALACCI, IANNUZZI e ZUNINO. — *Al Mi-*

nistro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:

il TAR del Lazio ha dichiarato l'illegittimità del provvedimento attraverso il quale il Ministro dell'ambiente aveva sostituito 22 dei 40 componenti della Commissione nazionale di Valutazione di impatto ambientale;

gli organi di stampa riportano notizie secondo le quali il Ministero dell'ambiente « non ha la benché minima intenzione di applicare la sentenza » —:

se e quando il Ministro intenda rispettare la sentenza del TAR del Lazio e reintegrare la Commissione nazionale di Valutazione di impatto ambientale;

se gli atti espressi in questi mesi dalla Commissione siano da ritenersi legittimi. (5-02023)

BANDOLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nel settembre 2002 (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 19 settembre 2002) sono stati revocati, ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2, della legge n. 145/2002, 23 dei 40 componenti della commissione nazionale di valutazione d'impatto ambientale;

diciotto dei ventitré componenti revocati hanno peraltro presentato ricorso al T.A.R. del Lazio contro il provvedimento adottato dalla Presidenza del Consiglio, chiedendone l'annullamento;

la Sezione II del T.A.R. del Lazio, con sentenze n. 4443, 4444, 4447, 4448 del 21 maggio 2003, ha accolto il ricorso dei commissari revocati, ha annullato il provvedimento e ha ordinato all'autorità amministrativa di eseguire la decisione, contestando, nel merito, alle amministrazioni resistenti la mancata comunicazione dell'avvio del procedimento e l'inosservanza dell'obbligo di motivazione;